

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*



2) *Codice di accreditamento:*

NZ02880

3) *Albo e classe di iscrizione:* REGIONALE

4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*



5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato3):*

Settore: **Educazione e Promozione culturale**

Area di intervento: **Interventi di animazione nel territorio**

Codifica: E10

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il contesto territoriale, situazione di partenza.



GlocalizzAzione

6.1) Premessa.

Consapevoli che il territorio, inteso quale sistema materiale ed immateriale di valori, identità, usi, costumi, tipicità, simboli, segni, vincoli, storia e cultura, rappresenta un soggetto vivente, un bene comune non riproducibile del quale avere cura e sul quale fondare politiche di sviluppo territoriali e socio-economiche sostenibili e competitive, siamo a proporre una riflessione sul tema **dell'animazione territoriale quale strumento privilegiato per accompagnare i territori nella fase di auto-conoscenza e di definizione di strategie e progetti di sviluppo sostenibili.**

La sfida dei sistemi territoriali sta nella capacità di individuare e progettare idee in grado di valorizzare l'unicità di ogni territorio e di attivare reti territoriali, investimenti, intelligenze e competenze, creando nuove e durature opportunità lavorative.

Oggi si sente forte l'esigenza di rimettere al centro dell'azione politica due risorse che sono alla base del nostro futuro: le persone ed il territorio. Scontiamo le contraddizioni di un passato dove lo sviluppo è avvenuto non sempre all'insegna della qualità, cui si aggiungono le trasformazioni connesse ai processi d'apertura dei mercati e alla crisi finanziaria internazionale che hanno reso più vulnerabile il nostro tessuto economico e sociale. Tanto sul piano del modello di sviluppo quanto del welfare, è necessario avviare una fase nuova fondata su reti di coesione economica e sociale partendo dalle persone, dai loro bisogni, dalla voglia di intraprendere, dal lavoro, dalle loro relazioni sociali e familiari, dalla loro capacità di essere comunità.

Emerge altresì una domanda di autorganizzazione dal basso che si esprime in economia, nel consolidamento di reti di imprese e filiere produttive capaci di affrontare la complessità di mercati sempre più aperti, e nel sociale, nella nascita di nuove forme di mutualismo, tutela e rappresentanza di bisogni sociali.

Solo liberando le energie creative e cooperative delle persone e valorizzando le specificità dei territori, possiamo raggiungere la coesione sociale necessaria per affrontare le sfide della modernità.

6.2) Contesto d'appartenenza: la Calabria

Per conoscere e comprendere i bisogni, le esigenze e le lacune di un territorio bisogna analizzare il contesto di appartenenza, morfologico, storico e socio-economico in cui esso stesso è inserito.

La Calabria si presenta come una penisola lunga circa 250 Km all'estremità sud dell'Italia, tra il Mar Tirreno e il Mar Ionio. È stretta a tal punto che nessun centro del territorio dista dal mare più di 50 Km ed è attraversata da sistemi montuosi a partire dal confine con la Basilicata a nord, fino allo stretto di Messina a sud. Pertanto, la superficie pianeggiante o comunque sotto i 200 metri rappresenta solo il 9% del territorio. L'apporto economico dell'agricoltura è ancora considerevole: la coltura più redditizia è quella degli agrumi, ma vengono prodotti anche olio, frumento e vini DOC. Dalle risorse forestali si ricavano

legname da costruzione e castagne. L'industria è relativamente sviluppata nel settore edilizio e delle costruzioni. Il Porto di Gioia Tauro, specializzato nel transhipment, ha guadagnato in pochi anni posizioni di vertice in Europa per volume di traffico. Ad Arcavacata di Rende (Cosenza) sorge inoltre un'area tecnologica di eccellenza nazionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche per la tecnologia delle membrane. La Calabria è terra di antichissima civiltà mediterranea ed è il luogo da cui deriva il nome *Italia* perché anticamente gli abitanti della regione erano chiamati Itali. Molte testimonianze vanno dalla preistoria, fino alla grande epopea della Magna Grecia. Di queste epoche, fondamentali per la storia e la cultura europea, la Calabria conserva ancora oggi segni visibili importanti. Romani, Goti-Longobardi, Bizantini, Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi, fino ai Borboni, hanno lasciato in terra calabra testimonianze architettoniche di grande rilevanza culturale ed artistica. La Calabria, quindi, è stata sempre un ponte per diverse culture e ne ha conservato le influenze che oggi si ritrovano nel suo folklore.

La Calabria è una regione capace di stupire il viaggiatore per i suoi forti contrasti, il suo ambiente naturale, le sue diverse "nature", le sovrapposizioni culturali e la sua storia. Tutta la Calabria è da scoprire, sottolineata da 740 chilometri di coste, bagnata da due mari, lo Ionio e il Tirreno, e nello stesso tempo terra ombrosa, nordica, lungo il Pollino, la Sila, le Serre e l'Aspromonte.

Paradiso delle mappe



6.3) Risorse territoriali e sostenibilità

La Calabria è una regione con bassa densità abitativa e modesti processi di industrializzazione, ma ricca di risorse naturali, in parte incontaminate proprio grazie alla povertà del tessuto produttivo ed alla perifericità della sua posizione geografica. Un'elevatissima percentuale del territorio è destinata ad aree protette. La ricchezza di risorse naturali rappresenta un punto di forza potenziale dal punto di vista turistico, ma sino ad oggi ha costituito principalmente una debolezza, poiché l'offerta turistica si è incentrata su una delle risorse naturali, quella di cui la regione, essendo circondata dal mare, è maggiormente dotata, cioè l'offerta balneare. Si tratta, fra l'altro, dell'attrattiva più richiesta oggi dai turisti italiani. Ciò ha determinato un elevato disinteresse, nella pianificazione turistica, per le altre risorse e, di

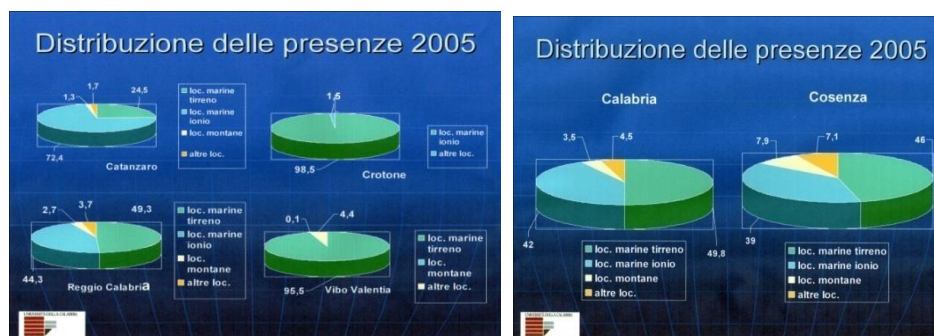
conseguenza, una modestissima conoscenza ed attenzione da parte dei turisti per altri elementi di attrattiva.



La prevalenza delle presenze relative al segmento del turismo balneare estivo è la determinante fondamentale dell'elevatissima stagionalità della domanda, che ha evidenti effetti negativi, che innescano un vero e proprio circolo vizioso. Riduce, infatti, l'interesse ad investire nel turismo ed impoverisce l'offerta di servizi nei periodi di bassa stagione, aggravando ulteriormente il fenomeno stesso, con rilevanti conseguenze, quali bassissimi valori degli indici di utilizzazione lorda e netta delle strutture ricettive, ridotti tassi di ritorno sugli investimenti, difficoltà nel reperimento di personale qualificato e numerosi altri problemi. Inoltre, determina scarso interesse dei policy makers e degli imprenditori del comparto ad investire nella valorizzazione di risorse turistiche differenti da quelle legate al turismo balneare, impoverendo ulteriormente, in termini di capacità di attrazione, le aree interne della Calabria.

Va tenuto presente che si parte penalizzati da un sistema turistico complessivo caratterizzato da scarso orientamento strategico al mercato e da rilevanti carenze negli aspetti organizzativi ed informativi, a causa della limitata programmazione che ha caratterizzato il passato e della scarsa cooperazione fra gli operatori del comparto. A ciò si aggiungono evidenti carenze nell'offerta di servizi turistici complementari ed ausiliari, quali intrattenimento, accoglienza, informazione, soprattutto in periodi di bassa stagione, e di strutture e servizi specializzati, indirizzati a specifici segmenti di mercato. Infine, altro elemento penalizzante appare la scarsità di attrazioni turistiche di tipo primario con un bacino d'utenza extra-regionale, quali parchi tematici, efficienti porti turistici e così via.

Per completare il quadro di riferimento è necessario, infine, segnalare che un altro elemento che penalizza fortemente il sistema turistico locale è l'insufficiente livello quali-quantitativo delle infrastrutture di supporto al turismo e dei servizi pubblici in generale. La Calabria, infatti, presenta indicatori di dotazione infrastrutturale notevolmente inferiori sia in termini qualitativi che quantitativi rispetto al resto del territorio nazionale. In particolare, carente appare la situazione di reti idriche, trasporti e viabilità, soprattutto relativamente alla mobilità interna. Si tratta, come noto, di elementi che possono influire in modo determinante sullo sviluppo turistico di un'area e che, se carenti, scoraggiano i potenziali turisti.



Un'ultima caratteristica del settore turistico nella regione, da segnalare per le sue implicazioni negative, è l'inesistenza di una filiera produttiva; si nota, in particolare, un'interruzione sia a monte (nel reperimento di risorse produttive) che a valle (nell'accesso ai canali distributivi) e ciò comporta una notevole difficoltà

nella commercializzazione. Per questo motivo spesso i turisti conoscono località e strutture ricettive calabresi soprattutto tramite il “passaparola”, hanno difficoltà ad entrare in contatto con le numerosissime imprese di piccole dimensioni (spesso a gestione familiare) e acquistano la vacanza in Calabria autonomamente e non tramite tour operators e agenzie di viaggio.

Il sistema d'accoglienza calabrese - 2005

Voce	Numero	Voce	Numero
Alberghi	767	Feste e sagre popolari	608
Campaggi e villaggi turistici	157	Feste religiose	24
Agiturani	288	Mercati e fiere	27
Bed&Breakfast	154	Dimore storiche	3
Rifugi di montagna	1	Riserve naturali (statali e regionali)	3
Ostei	5	Parchi Nazionale	3
Altri esercizi	8	Area naturali marine e riserve marine	1
Alloggi privati	89	Altre riserve e aree regionali o statali	4
Superficie territoriale	15.980	Sedi congressuali	73
Litorale (km)	742	Imprese balneari	804
Costa balneabile (km)	621	Trasporti con funivia	1
Superficie forestale (ha)	479.825	Località termali	7
Superficie aree protette (ha)	238.715	Aziende termali e benessere termale	1
Popolazione residente	2.043.000	Imprese di ristorazione (sedi e U.L.)	6.030
Stranieri residenti	31.195	Bar, caffè e gelateria (sedi e U.L.)	6.968
Comuni	409	Rete stradale primaria**	1.381
Comunità montane	25	Rete autostradale km	295
Parchi tematici	8	Rete ferroviaria km	950
Campi da golf	3	Aerospazi nazionali in attività	3
Agenzie di viaggio e TO	294	Posti barca nei porti ed approdi	3.804
Pari Loco	334	Punti per charter nautico	8
Musei statali	18	Numero basi noleggio houseboat	0

Infine, appare evidente come carenze nella programmazione e mancata pianificazione delle presenze turistiche abbiano determinato in numerose località un notevole degrado delle risorse naturali. La risorsa naturale sinora più importante dal punto di vista turistico, vale a dire il mare, è minacciata, inoltre, dall'inquinamento, esclusivamente di natura organica di origine civile in tutta la regione. Tale problema si manifesta principalmente nei mesi estivi a causa delle presenze eccessive, che rendono insufficienti impianti di depurazione e reti fognarie. L'elevata stagionalità della domanda, infatti, fa sì che sia oltrepassata la capacità di carico del territorio.

Si pone, quindi, in modo sempre più pressante, nell'ottica del destination management, il problema della valutazione dell'impatto ambientale dei flussi turistici e della necessità di limitarli e di razionalizzarli, favorendo forme di turismo sostenibile, miranti alla valorizzazione delle risorse locali nel rispetto però della capacità di carico o di saturazione del territorio.

La scelta dello sviluppo di forme di turismo sostenibile richiederebbe uno sforzo in termini di valorizzazione delle attrazioni turistiche secondarie, alternative al mare, attraverso strategie finalizzate a recuperare e rendere accessibili specifiche attrattive locali, promuovendole con la creazione di itinerari tematici e di pacchetti e con l'organizzazione di eventi. Tali attrazioni, pur numerose, appaiono poco note e/o difficilmente accessibili. Si tratta di beni artistici e culturali, tradizioni locali, patrimonio naturalistico, folcloristico ed eno-gastronomico, borghi, attività artigianali e prodotti tipici di cui la Calabria è ricca. In particolare, le aree interne della regione custodiscono veri e propri tesori: territori ricchi di tradizioni antiche e di prodotti tipici ed artigianali, di risorse culturali, naturali ed eno-gastronomiche, oltre che di biodiversità, affascinanti centri storici e così via. In Calabria risorse di questo tipo potrebbero divenire fruibili con specifici investimenti, miranti a favorirne l'accessibilità, e con attività di promozione ad hoc, ma l'assenza di forme di collaborazione fra i soggetti locali e lo scarso numero di operatori che fungono da connettori delle risorse stesse (agenzie incoming, ecc.) rende difficile la realizzazione di strategie di questo genere.

Per completare il quadro di riferimento, per quanto concerne l'immagine della Calabria, in primo luogo, si nota un posizionamento incerto della regione sul mercato turistico, che determina un'immagine non ben delineata, oltre ad una scarsa notorietà delle singole mete turistiche regionali. Inoltre, l'immagine stessa negli anni si è deteriorata, anche a livello internazionale, a causa di una serie di episodi di criminalità e di motivazioni di ordine economico e sociale e ciò, insieme alla modesta qualità media dei servizi turistici offerti in passato, ha concorso a ridurre la capacità di attrazione della regione. Infine, soltanto negli ultimi anni si sono attuate politiche di lancio del marchio turistico Calabria su scala nazionale ed internazionale.

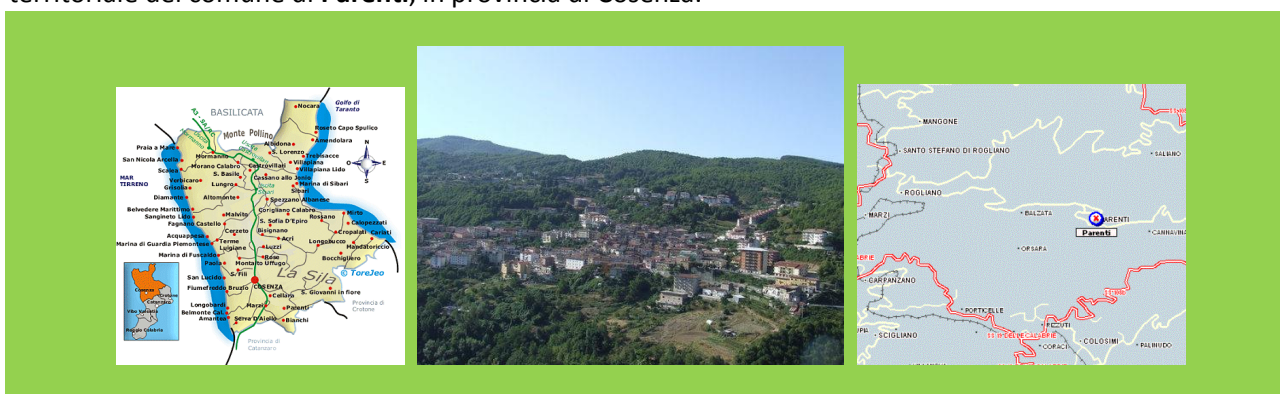
La valorizzazione territoriale passa attraverso una programmatica animazione e richiede sforzi miranti a creare reti di risorse fruibili da specifici target di mercato, precedentemente individuati, ed al rafforzamento della filiera turistica. La creazione di reti necessita di un'attività di pianificazione mirante ad individuare i segmenti di mercato di riferimento, quelli maggiormente attratti dalle risorse del territorio,

ed al coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

Il rafforzamento della filiera necessita di sforzi miranti al sostegno alle imprese che desiderino operare nel settore turistico in tutte le fasi dei processi operativi, sin dall'offerta delle risorse produttive necessarie alle imprese turistiche locali. Ciò significa favorire investimenti ad ampio raggio, che spaziano dal comparto della formazione a quello della distribuzione in campo turistico, specie laddove si individuano le maggiori carenze nell'offerta attuale. Inoltre, appare opportuno investire in tutto ciò che rappresenta, pur non essendo risorsa di tipo propriamente turistico, elemento di attrattiva per il turista interessato alla cultura locale, come ad esempio enogastronomia, prodotti agro-alimentari tipici, artigianato, parchi naturali, ecc.

6.4) Parenti

Il progetto, nel quale si inseriranno i giovani Volontari in Servizio Civile, si realizzerà nel contesto territoriale del comune di **Parenti**, in provincia di Cosenza.



Territorio

Parenti è un piccolo centro agricolo dell'alta Valle del Savuto. Sorge immerso in una lussureggiante vegetazione di castagni e di querce. Il territorio ha una estensione di **37,62 kmq** ed è posto ad un'altitudine di **850 metri sul livello del mare**.

Si estende nella parte meridionale della provincia, a confine con quella di Catanzaro, sui rilievi dell'altopiano della Sila, alle pendici del monte Brutto, nell'alta valle del fiume Savuto, vicino al lago Arvo, tra Aprigliano, Rogliano, Marzi, Colosimi, Bianchi, l'isola amministrativa Sila (appartenente a Colosimi) e Taverna (CZ).

Il territorio di Parenti è attraversato dal fiume Savuto e dal torrente Cannavina. I rilievi più importanti sono:

Monte Brutto (m 1.267).

Colle Pietralba (m 1.455).

Croce di Cannavina (m 1.025).

Monte Calzetta (m 1.046).

La superficie forestale è pari a ettari 2.019 e la vegetazione più rappresentativa è costituita dalla macchia mediterranea compatta che poi si fa alta, con fitti lecceti, intervallati dai boschi di secolari castagni, e un alternarsi di querce caducifoglie (cerri, roverelle, roveri, farnie e farnetti a volte di eccezionali dimensioni, con aceri e ontani napoletani).

Cenni storici

Le origini di Parenti, risalgono alla fine del XVII secolo, ai primi del 700 anni in cui lo ritroviamo come stabile appartenente alla bagliava dei Casali del Manco di Cosenza sotto la giurisdizione di Giuseppe Sambiase. Lo stabile di Parenti, costituito in gran parte da terreni alberati e solo in minima parte da seminativi, dove sorgevano le case coloniche, mulini e chiese, era di proprietà di Luigi Ricciulli del Fosso, come bene burgensatico, vale a dire un bene su cui egli esercitava la libera e piena proprietà fondiaria che non era soggetta ad alcun onere pubblico o privato. Questi il 27 febbraio 1709, fece richiesta al re di Spagna affinché la sua proprietà fondiaria privata fosse tramutata da bene burgensatico in feudo con tutti i privilegi annessi ai feudatari. Il barone Luigi morì il 28 settembre 1772 e fu tumulato a Parenti; a lui seguì nel baronaggio il figlio Gaetano, che ebbe come tutore, essendo in minore età, lo zio Antonio. Il barone fu l'ultimo dei feudatari di Parenti in quanto nel 1811 Parenti fu dichiarato Comune della Provincia di

Cosenza,Circondario di Rogliano. Tutto l'abitato di Parenti ed anche i territori limitrofi furono turbati dai furori briganteschi già a partire dall'anno 1806. Il capobanda Giuseppe Morelli dopo aver commesso molte nefandezze per incendi e uccisioni di greggi e armenti,si rifugiò sui monti circostanti l'abitato di Parenti.

Con Regio Decreto del 15 gennaio 1928,reso esecutivo il 1° marzo dello stesso anno,Parenti divenne frazione di Rogliano e come tale l'allora Podestà di Rogliano,Carlo Iorio,il 19 marzo del 1929 stante la lontananza e le difficoltà dei mezzi di comunicazione,istituì nella frazione di Parenti un ufficio distaccato di stato civile. Qualche anno dopo,esattamente il 29 gennaio 1934,Parenti ridivenne Comune autonomo con decreto prefettizio n° 735.

Vi sono varie tradizioni popolari che tentano di giustificare il toponimo Parenti,dato a questo paese della fascia presilana. Una e così tramandata: l'attuale paese,proprio per la sua posizione geografica di difficile accesso,era diventato un covo per briganti e malfattori di ogni sorta. I familiari provvedevano di tanto in tanto,a portare loro delle cibarie,e quando lungi i sentieri di montagna erano fermati da qualche pattuglia di gendarmi,alla domanda : 'Dove siete diretti' ? essi rispondevano: ' A trovare li Parenti'. Questa è solo una diceria priva di ogni fondamento storico e di riscontri,tranne nel fatto che Parenti fu effettivamente rifugio di briganti,la presenza dei quali però,nei luoghi di Parenti,si fa risalire alla seconda metà del '700,perciò non può essere storicamente valida per giustificare il nome del paese.



Un'altra tradizione narra che in questo territorio si fossero trasferiti da varie zone limitrofe,al servizio di Luigi Ricciullo,interi nuclei familiari,alcuni dei quali in stretta parentela tra di loro. Da ciò il villaggio avrebbe assunto il nome di Parenti. Per chi la sostiene,questa tesi è avvalorata dal fatto che anche oggi nel paese sono molte le famiglie legate da vincoli di parentela,e per il fatto che,in tempi non molto lontani,i matrimoni fra consanguinei erano molto frequenti,quasi usuali. Questa seconda ipotesi sembrerebbe confermata dalla definizione che si legge su ogni libro degli atti parrocchiali della Chiesa Madre del Comune dal 1752 al 1922 (libro degli atti di nascita,dei matrimoni,dei defunti e delle Cresime)," Sanctae Mariae de Monte Carmelo terrae Parentorum". Proprio quel termine Parentorum sembra affermare la veridicità della seconda ipotesi citata,visto che trova la sua origine da pareo che significa sottomesso,ubbidiente,docile schiavo. Se analizziamo le fonti storiche,riguardanti la nascita ufficiale del feudo di Parenti,è facile dedurre che il Barone ,ricco proprietario terriero chiamasse parentes,nel senso di ubbidienti,sottomessi,quella povera gente che coltivava e custodiva i terreni della sua masseria. Perciò la spiegazione potrebbe essere molto più semplice. Che tutti gli abitanti fossero dediti all'agricoltura che rappresentava la base di tutto il tessuto economico-sociale da cui dipendeva la sopravvivenza dei cittadini,trova riscontro anche nello stemma araldico del comune che ancora oggi è rimasto lo stesso di allora. Su di esso sono raffigurati su uno sfondo azzurro,nella parte superiore una quercia,nella parte centrale una fascia a forma di cuneo,rappresentante una montagna,e nella parte inferiore una mucca con la coda appuntita e attorcigliata al piede destro.

Pertanto per concludere sull'origine del nome Parenti,siamo più propensi a credere all'ipotesi che esso sia la traduzione del termine parentes con il significato di sudditi.



Risorse di Parenti: PATATE, CASTAGNE, FUNGHI, PANIFICI, ACQUA MINERALE

In particolare la fonte economica più accentuata è quella rivolta alla coltivazione della patata, che vede impegnati e occupati in questo campo tutti, o quasi gli abitanti delle frazioni del Comune di Parenti.

Quelli meno sfruttati sono i funghi che dopo essere stati raccolti da molti abitanti del paese sono venduti a pochissime persone che provvedono al confezionamento presso le loro piccole aziende a carattere familiare.

Per quanto riguarda le castagne, esse, come i funghi, costituiscono una fonte economica solo in alcuni mesi dell'anno, precisamente nei mesi di settembre - ottobre, quando sono raccolte dai singoli cittadini e vendute ancora una volta a commercianti che le destinano ad altri luoghi per essere lavorate e confezionate nel modo più svariato possibile.

Quello che più conta nella nostra zona è la coltivazione della patata, la cui coltura può essere osservata attraverso l'itinerario che va da Parenti a Bocca di Piazza seguendo la SS 535 prima e la 106 bis dopo.

L'itinerario percorre quasi tutte le frazioni di Parenti, quali Marcillera, Cannavina, Vermiglia, Guglielmo, Favali, Bocca di Piazza.

Lungo queste frazioni si nota anche la diversa costruzione degli edifici rispetto a quelli situati nel paese ; è infatti possibile osservare che le case sono munite di altissimi e grandi garages dove i coltivatori hanno la possibilità di mettere i loro mezzi quali trattori, raccogli patate, pompe per l'irrigazione e tutto ciò che serve per la coltivazione.

L'economia della patata ha fatto sì che le persone rimanessero in queste frazioni costruendo nuovi edifici e favorendo l'urbanizzazione di questi piccoli centri.

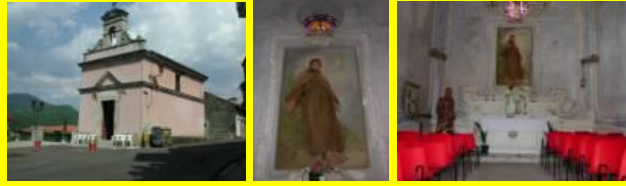
Le chiese e punti d'interesse

Tra le chiese e i punti di interesse più rilevanti del territorio del comune di Parenti si possono annoverare la chiesa di Santa Maria del Carmine, la Cappella di San Pasquale, il monumento ai Caduti e il palazzo baronale.

- **Chiesa S.Maria del Carmine** - Il Monumento più importante di Parenti. Il simbolo di Parenti non può essere altro che la chiesa della Madonna del Carmelo, le cui prime notizie risalgono al 1752. In "Chiesa e suo Economo" degli "Atti preliminari del General Catasto della terra delli Parenti, Catasto del 1743" si legge : "Rivelo io sottogrocesegnato Bruno Cardamone attuale procuratore della chiesa sacra sotto il titolo di Santa Maria del Carmine della terra delli Parenti come - la suddetta chiesa situata cola porta verso l'oriente è di lunghezza palmi 60, e 30 di larghezza sopra della quale vi è il campanile cola campana, dentro la medesima vi sono tre cappelle con tre altari".



- Lungo la strada principale del paese, via Silana, sorge la **Cappella di S. Pasquale** che fu eretta per volontà di Pasquale Cardamone nell'anno 1897, come ex voto in seguito ad una caduta da cavallo che avvenne esattamente nel punto in cui oggi sorge la chiesetta. La struttura della Cappella è a pianta rettangolare, la cui facciata principale è caratterizzata dal portale in pietra di tufo con timpano triangolare. Nell'interno troviamo il soffitto di legno a cassettoni finemente intagliato e decorato. L'altare situato sulla parete di fondo è arricchito da elementi decorativi, quali volute e cornici molto vistose. Le pareti della cappella sono riquadrate con festoni in gesso a motivi floreali. Dopo anni di incuria e di abbandono, solo di recente grazie all'iniziativa della locale Pro Loco, la cappella di S. Pasquale ha subito qualche intervento di restauro che ne ha evitato la completa distruzione. Il primo intervento di fatto è consistito nel rifacimento del tetto e si è provveduto poi al restauro dell'effigie di S. Pasquale, opera dei discepoli del Salfi.



- **Il monumento dei caduti in guerra** fu eretto per la prima volta in Piazza Chiesa per ricordare i morti della prima Guerra Mondiale.

A causa della seconda guerra mondiale il fante che sovrastava il monumento fu però preso per fonderlo e costruirne proiettili.

Solo negli anni settanta fu completamente demolita la parte in pietra, che rimaneva in piazza chiesa, per essere ricostruito dove si trova attualmente, su Via Silana.

Il monumento è alto circa sei metri, ed è in travertino toscano la parte architettonica ed in bronzo la parte scultorea: figura un fante in vedetta e sui lati della parte architettonica sono incisi i nomi degli eroi e l'epigrafe, dettata dal consigliere provinciale avv. Roberto Cardamone.



- Oltre agli edifici religiosi va ricordato il **palazzo baronale** sito nella zona alta del paese, nel rione denominato ' **u castiellu** ' che fu dimora del **barone Don Luigi Ricciulli del Fosso**. E' testimonianza dei legami stretti tra il paese e le famiglie aristocratiche che si succedettero nel suo dominio. In questo palazzo il 13 ottobre del 1807 avvenne un agguato in cui perirono molti soldati dell'esercito francese della compagnia comandata da tal Carneaux.

L'agguato fu opera della banda di Giuseppe Morelli che si finse capo dei patrioti del luogo e offrì ospitalità ai francesi. Durante il pranzo i soldati furono uccisi dopo essere stati imprigionati dal fuoco. Conseguenza di ciò fu la rappresaglia francese che mise a fuoco le case dei presunti colpevoli e impose sul municipio una taglia di quattro mila ducati, che fu poi triplicata per ulteriori provocazioni. Intorno al palazzo esistevano delle case in cui dimorava la guarnigione personale del barone e che imposero il nome alla zona cosiddetta dei Presidi, l'attuale Via Presidi. L'edificio è di forma imponente.

Il portale del castello si conserva in ottimo stato: è in pietra dura, lavorato con pregevoli fregi, con arco a tutto sesto e colonne in stile dorico-romanico. Il castello tramite dei cunicoli sotterranei, che servivano come nascondigli o per fuggire in caso di bisogno di eventuali rivolte popolari, visto l'astio che il popolo nutriva nei confronti dei dominatori, era collegato ad un altro palazzo baronale, che divenne poi il centro abitato del feudo, la cui facciata anteriore si apriva su un largo spiazzo. Oggi, parte di questo palazzo è adibito a casa comunale.



Evoluzione demografica e altri indicatori socio-economici

La popolazione di Parenti è costituita da **2.208** abitanti, distribuita su di una Superficie di 37,62 km², con una densità di 58,69 ab./km². La popolazione si concentra nel centro storico e nelle numerose frazioni e località, quali: Bocca Di Piazza, Cannavina, Carito-Santa Maria, Colacini-Tardi-Timpachiesa, Favali, Guglielmo, Vallelaposta.

Le tabelle seguenti evidenzieranno nel particolare la ripartizione della popolazione di Parenti e gli indicatori sociali ed economici della città.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	2.324	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.340	+16	+0,69%	-	-
2003	31 dicembre	2.342	+2	+0,09%	805	2,91
2004	31 dicembre	2.347	+5	+0,21%	810	2,90
2005	31 dicembre	2.324	-23	-0,98%	809	2,87
2006	31 dicembre	2.319	-5	-0,22%	814	2,85
2007	31 dicembre	2.317	-2	-0,09%	821	2,82
2008	31 dicembre	2.316	-1	-0,04%	823	2,81
2009	31 dicembre	2.299	-17	-0,73%	838	2,74
2010	31 dicembre	2.287	-12	-0,52%	841	2,72
2011 (*)	8 ottobre	2.277	-10	-0,44%	837	2,72
2011 (°)	9 ottobre	2.249	-28	-1,23%	-	-
2011 (°)	31 dicembre	2.250	-37	-1,62%	835	2,69
2012	31 dicembre	2.242	-8	-0,36%	838	2,68
2013	31 dicembre	2.233	-9	-0,40%	835	2,67
2014	31 dicembre	2.208	-25	-1,12%	848	2,60

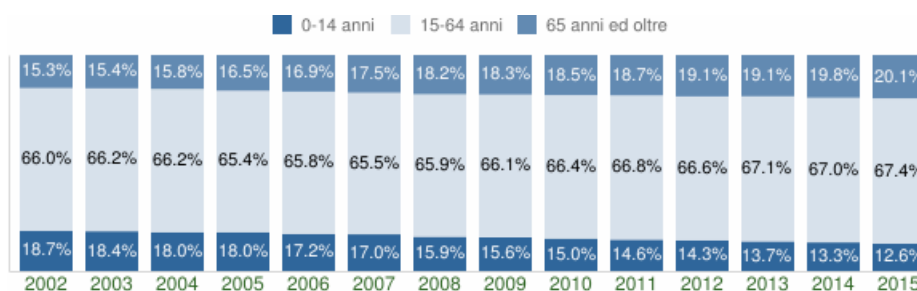
(*) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(°) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(°) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

La **popolazione residente a Parenti al Censimento 2011**, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **2.249** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **2.277**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **28** unità (-1,23%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI PARENTI (CS) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Dalle tabelle riportate emerge che la popolazione di Parenti, tripartita per fasce d'età, nel corrente anno risulta così composta:

- Il **12,6%** della popolazione compresa tra gli **0 – 14 anni**;
- Il **67,4 %** della popolazione compresa tra i **15 – 64 anni**;
- Il **20,1 %** della popolazione con più di **65 anni**

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Parenti.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	82,0	51,5	82,0	75,3	24,4	12,9	7,3
2003	83,8	51,2	74,1	76,7	25,9	10,3	6,8
2004	87,4	51,0	75,3	80,3	26,7	11,5	7,7
2005	91,7	52,8	68,5	82,9	25,7	5,1	6,9
2006	98,5	51,9	60,9	85,7	26,8	7,8	3,0
2007	102,8	52,6	68,1	91,2	25,8	6,0	4,7
2008	114,1	51,7	64,0	93,3	26,7	7,8	9,5
2009	117,5	51,3	72,1	99,3	25,2	10,4	7,4
2010	123,1	50,6	73,0	104,4	25,1	7,4	7,8
2011	128,2	49,8	80,6	113,0	26,2	4,8	7,9
2012	134,3	50,2	84,6	116,5	26,9	7,1	8,9
2013	139,3	49,0	100,0	122,3	25,3	5,8	4,9
2014	149,3	49,4	97,0	123,8	25,9	7,7	7,2
2015	159,4	48,5	92,6	125,6	26,9	-	-

Si rileva che nel 2015 l'indice di vecchiaia per il comune di Parenti equivale a **159,4** anziani ogni 100 giovani, quindi in linea con la media delle statistiche nazionali e regionali; dai dati messi in evidenza emerge inoltre che la popolazione in età lavorativa è molto anziana, poiché l'indice di ricambio è **159,4**. Questo evidenzia il bisogno di nuovi stimoli occupazionali per i giovani.

INDICATORI ECONOMICI (numero di imprese/aziende per settore e variazioni intercensuali)			
	1991	2001	Variazione '91/'01
Industria	28	39	39,29 %
Commercio	68	52	-23,53 %
Servizi	39	37	-5,13 %
Artigianato	33	46	39,39 %
Istituzionali	1	4	300,00 %

Fonte: Istat

INDICATORI ECONOMICI (numero di imprese/aziende per settore e variazioni intercensuali)			
	1990	2000	Variazione '90/'00
Agricoltura	144	148	2,78 %

Dai dati statistici emerge che nel decennio dal 1991 al 2001 c'è stato un notevole incremento delle attività legate al settore istituzionale (**300,00%**), dell'artigianato (**39,39%**) e dell'industria (**39,29%**). Ciò denota una costante e crescente attenzione per i settori di crescita sociale e culturale, ma anche una creta capacità auto imprenditoriale.

6.5) Criticità rilevate sul territorio.

La tabella seguente evidenzia gli aspetti negativi e le esigenze rilevati sul territorio attraverso indicatori misurabili.

Criticità/Bisogni	Indicatori misurabili
<i>Eventi che promuovono la storia e le tradizioni locali (convegni, seminari, giornate a tema e in costume, ricerche locali, ecc.)</i>	<i>Scarsa conoscenza e consapevolezza della propria identità storica e socio-culturale soprattutto tra i giovani</i>

<i>Associazionismo giovanile: esiguo è il numero di circoli e/o associazioni sportive, culturali, di animazione, di spettacolo, ecc., che promuovano il territorio rispetto alle reali potenzialità di sviluppo socio-economico e culturale dello stesso</i>	<i>Carenza di coesione sociale</i>
<i>Creazione di rete sociale e di meccanismi di inserimento e socializzazione con il territorio per contrastare le scarse relazioni tra i giovani e gli anziani</i>	<i>Carenza di relazioni intergenerazionali che assolvano alla funzione principale del <u>trasferimento della cultura e tradizione locale</u></i>

Dalla tabella emerge l'esigenza di creare una serie di attività volte alla **salvaguardia, promozione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico/artistico, culturale e socio-economico del territorio**, alla sensibilizzazione e all'informazione rivolta ai giovani, gli enti e gli istituti locali, nonché alla promozione dello spirito di partecipazione e di cittadinanza attiva.

In tal senso si attiveranno **tirocini formativi qualificati** al fine di creare gruppi di sviluppo locale: tour operator, promoter, guide turistiche e di escursionismo, ecc.; **percorsi di formazione continua** presso gli istituti scolastici sui temi dello sviluppo locale, dell'animazione territoriale e della sostenibilità dell'ambiente e delle risorse locali; **meeting, convegni, dibattiti e giornate a tema** (dedicate alla gastronomia locale, usi e costumi tradizionali, giochi popolari, all'ecologia e alla raccolta differenziata, poiché essa è la base di ogni operazione di recupero e riciclo sia di materia che energetico. E' dunque interesse di tutti praticarla per recuperare energia dalle cosiddette "materie seconde", ridurre i costi di smaltimento dei rifiuti e, con maggior **senso civico**, rispettare costantemente l'ambiente e le risorse naturali).

Altro dato emergente è la scarsa relazione e comunicazione tra le nuove generazioni e quella anziana, per cui si è ritenuto indispensabile la creazione di un **laboratorio "intergenerazionale"**, che prevede la collaborazione dei giovani e degli anziani residenti per la realizzazione di un progetto comune che, unendo le energie dei ragazzi all'esperienza della generazione anziana, si pubblichi una **rivista** sulla cultura e le tradizioni locali. Il laboratorio prevede anche la realizzazione di un **cortometraggio** documentale con il contributo fondamentale delle testimonianze degli anziani del posto. Questa iniziativa condensa in sé un triplice obiettivo:

- 1) **Promozione della storia, della cultura e delle tradizioni locali;**
- 2) **Promuovere la cittadinanza attiva dei giovani e degli anziani;**
- 3) **Contribuire al dialogo intergenerazionale per il trasferimento della cultura alle generazioni future.**

6.5) *Individuazione dei beneficiari e dei destinatari del progetto.*

Beneficiari del progetto: la comunità tutta: quella giovane, perché potrà sperimentare percorsi di educazione storico/culturale, ambientale e sociale, nonché acquisire e approfondire nuove conoscenze e informazioni storico/culturali spendibili nel mondo del lavoro; quella anziana perché potrà fornire il proprio contributo storico-sociale e riavviare una comunicazione costruttiva con le generazioni giovani e, nel contempo, alleviare il senso di solitudine che spesso colpisce la loro fragile età.

Destinatari del progetto: i volontari del Servizio Civile Nazionale, per i quali il progetto si pone quale momento occupazionale positivo, facilitando interventi di supporto attivo nei confronti della comunità locale, promuovendo i valori universali dell'unità, dell'aggregazione e della solidarietà sociale e civile, nonché quello della promozione e valorizzazione territoriale, della identità culturale di ogni popolo, come ricchezza e patrimonio dell'umanità intera.

7) Obiettivi del progetto:

Coerentemente con il dettato del **comma e) dell'articolo 1 della legge 64/2001**, il progetto

GlocalizzAzione assume come finalità generale il contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani che svolgeranno il servizio civile.

La presente proposta progettuale ha il precipuo obiettivo di fornire ai giovani dai 18 ai 28 anni che vogliono impegnarsi per dodici mesi nel Servizio civile volontario una forte valenza educativa e formativa. Offrire loro una importante occasione di crescita personale, una opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, rafforzare la cultura della solidarietà, del rispetto e dell'inclusione sociale, nonché il rispetto e l'amore per la storia e la cultura di ogni territorio, contribuendo così allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese.

Il primo obiettivo dell'azione d'animazione territoriale è attivare una riflessione collettiva sulle opportunità di sviluppo in ogni territorio. Alla base dello sviluppo non ci stanno solo numeri e indicatori statistici, ci sono le *persone*, con i loro interessi, i loro progetti, la loro cultura. Allo stesso modo ci sono le *comunità locali*, con la loro identità, con la loro coesione sociale, ma anche con le loro paure: specialmente in un periodo di grandi trasformazioni come quello che stiamo vivendo. E' quindi importante cominciare a *fare racconto dei territori e delle comunità*, fare lavoro d'inchiesta territoriale, in sostanza, fare un lavoro di **ricerca azione**. Scopo della ricerca azione non è solo approfondire dal punto di vista qualitativo la conoscenza del contesto locale, ma anche rendere partecipi i soggetti sociali al processo di programmazione dello sviluppo della propria comunità.

Sulla base di quanto emerso nella fase di ricerca-azione vengono attivate iniziative di animazione socio-economica e di assistenza tecnica finalizzate ad un più vasto coinvolgimento e partecipazione della popolazione nell'elaborazione di piani e programmi, nella definizione di azioni di sistema e nell'elaborazione di specifiche progettualità private. In quest'ambito, è possibile definire percorsi volti ad un'integrazione tra progettualità pubbliche e private, alla promozione dell'imprenditorialità, alla creazione di filiere e reti d'impresa, alla promozione di iniziative di **welfare locale**, alla valorizzazione dei beni comuni che costituiscono il patrimonio della comunità, all'individuazione di modelli di sviluppo sostenibili sul piano ambientale, sociale, economico e culturale.

Obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none">✓ <i>Favorire la crescita personale e professionale dei giovani in SCN, l'acquisizione o lo sviluppo di competenze in ambito socio-educativo e di promozione culturale attraverso esperienze sul campo, percorsi formativi ad hoc, e lo scambio di esperienze all'interno di una dimensione di gruppo.</i>✓ <i>Acquisire comportamenti personali, sociali e civili corretti per la realizzazione di una società migliore in tutti i suoi aspetti</i>✓ <i>Educare i giovani ad essere soggetti attivi di diritti nel presente, ovvero cittadini di oggi</i>

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Conoscenza e comprensione del patrimonio ambientale, storico-artistico e socio-culturale del territorio di appartenenza di ogni popolo, inteso come patrimonio e ricchezza dell'umanità tutta</i> ✓ <i>Valorizzazione dei beni comuni che costituiscono il patrimonio della comunità, individuazione di modelli di sviluppo sostenibili sul piano ambientale, sociale, economico e culturale</i> ✓ <i>Inserimento attivo e consapevole nella società civile e nell'ambiente naturale</i>
<p><u>Obiettivi specifici</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Favorire la coesione sociale, economica, e istituzionale</i> ✓ <i>Fare emergere e rafforzare classi dirigenti locali</i> ✓ <i>Mobilizzare risorse locali nascoste o, comunque, sotto utilizzate (come i beni comuni)</i> ✓ <i>Favorire la crescita di saperi locali</i> ✓ <i>Rafforzare il ruolo e il radicamento nel territorio delle forze sociali</i> ✓ <i>Incrementare un'attitudine all'auto imprenditorialità</i> ✓ <i>Fornire strumenti per far fronte ai processi di modernizzazione e di apertura dei mercati</i> ✓ <i>Attuare, nei territori interessati, percorsi didattici sul tema della sostenibilità ambientale</i> ✓ <i>Sollecitare comportamenti attivi per l'utilizzo sano delle risorse</i>

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Condividendo lo spirito e le indicazioni della **Legge 61/2001** istitutiva del Servizio Civile, il presente progetto si propone di promuovere la solidarietà e l'inclusione sociale (disabili, emarginati, anziani, ecc.) e di contribuire alla formazione civica, culturale e professionale dei volontari in servizio.

Le attività svolte dai volontari in SCN avranno contenuti di natura sociale, di fratellanza, di solidarietà e di sostenibilità ambientale e socio-economica.

Durante i 12 mesi in cui si articolerà il presente progetto, le diverse attività previste si svolgeranno nei luoghi e negli spazi territoriali ritenuti più idonei per l'attuazione delle stesse. Nella primissima fase di entrata in servizio verranno illustrati ai volontari i percorsi di formazione Specifica e Generale, le opportunità di cittadinanza attiva e verranno loro comunicate le informazioni, i concetti e le metodologie utili per orientarsi nell'esperienza di servizio e leggerne il significato. Durante i primi mesi i volontari e l'Operatore Locale di Progetto avvieranno momenti di riflessione in cui verranno illustrate in dettaglio, sempre nell'ambito degli obiettivi specifici del progetto, le diverse attività svolte all'interno del servizio, le mansioni, l'orario, il calendario delle attività in programma.

Verranno illustrate le caratteristiche prioritarie del servizio e le modalità di approccio, favorendo il più possibile il coinvolgimento e la motivazione attiva dei volontari nella costruzione di nuove idee, così da far emergere le soggettività di ciascuno e far sì che questi assumano autonomamente responsabilità e impegni. Periodicamente saranno concordati e programmati momenti di discussione e valutazione. Le **attività** riferite ai volontari, previste per il raggiungimento degli obiettivi progettuali, sono le seguenti:

OBIETTIVI	ATTIVITA'
Accoglienza e formazione	<i>Il primo mese e mezzo sarà dedicato all'esplorazione e alla conoscenza del contesto da parte dei volontari soprattutto attraverso intensa attività formativa. I giovani saranno infatti impegnati in momenti dedicati alla conoscenza approfondita delle aree di progetto di SCN, del Progetto e dell'Amministrazione comunale, e in moduli formativi orientati a fornire gli strumenti essenziali ai giovani per progettare le attività di animazione territoriale per la promozione e valorizzazione del territorio di appartenenza. I giovani in SCN inizieranno anche ad attivarsi progettando-realizzando eventi nella cornice della presente proposta progettuale, ideando e preparando i moduli relativi alla sensibilizzazione.</i>
Sensibilizzazione della cittadinanza	<i>Organizzazione e realizzazione di manifestazioni ed eventi, distribuzione di documenti informativi alle famiglie; serate pubbliche di approfondimento; collaborazione con le diverse associazioni e istituzioni locali e territoriali (arma dei carabinieri, vigili del fuoco, polizia postale, sindacati, Asp</i>

	<p>provinciale, strutture sanitarie locali, uffici di prefettura e magistratura, ecc.); produzione e diffusione di materiali informativi nei luoghi pubblici più frequentati; spazio dedicato al progetto all'interno del sito ufficiale del Comune; articoli sui quotidiani locali.</p>
<p>Eventi che promuovono la storia e le tradizioni locali: Percorsi formativi, meeting e giornate a tema</p>	<p>Le attività svolte da parte dai ragazzi/e in servizio civile, si sviluppano in un'ottica di valorizzazione – salvaguardia e sostenibilità ambientale del territorio e dei suoi aspetti più caratteristici, attraverso le varie attività in progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Meeting, conferenze, dibattiti, proiezioni di documentari scientifici sui temi inerenti al progetto (sostenibilità ambientale, l'importanza del riciclo dei materiali, storia e tradizione locale, ecc.). ✓ Attivazione di tirocini formativi qualificati al fine di creare gruppi di sviluppo locale: tour operator, promoter, ecc. ✓ Attivazione presso gli istituti scolastici di un percorso di formazione continua sui temi dello sviluppo locale, dell'animazione territoriale e della sostenibilità dell'ambiente e delle risorse locali. ✓ Organizzazione di giornate a tema: ecologia e raccolta differenziata, gastronomia, usi e costumi tradizionali, giochi popolari, ecc. ✓ Momenti puramente ludici e di svago di aggregazione sociale.
<p>Coesione sociale, trasferimento della cultura locale alle generazioni future attraverso il dialogo intergenerazionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Implementazione di un “Laboratorio Intergenerazionale”, con la partecipazione dei giovani e degli anziani residenti del comune. Il laboratorio prevede la creazione di una “rivista culturale” corredata da un cortometraggio sul tema della storia e della cultura locale. Lo scopo del laboratorio è quello di unire le energie creative dei giovani con le esperienze di vita e le competenze storiche degli anziani, in un unico progetto.
<p>Realizzazione</p>	<p>Per la realizzazione del Progetto si gestiranno itinerari formativi unitari e raccordati.</p> <p>A partire dal terzo – quarto mese i giovani in servizio saranno più impegnati in attività di progettazione e realizzazione, valorizzando ed integrando le competenze di ciascun membro, creando sinergie con i soggetti del territorio e</p>

progettando il coinvolgimento di potenziali giovani volontari in momenti di formazione. Quando i volontari avranno avuto modo di sperimentarsi e di “prendere le misure” del progetto di SCN e del contesto complessivo in cui si inserisce, saranno stimolati ad attivarsi anche rispetto alla programmazione ed ideazione di micro-percorsi e progetti autonomi e personali, che possano ulteriormente valorizzare le loro competenze ed abilità.

Periodo di realizzazione												
Obiettivi specifici	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Accoglienza e formazione	X	X	X									
Sensibilizzazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Tirocini formativi e percorsi formaz. Continua ist.scol.			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Laborat. intergenerazionale					X	X	X	X	X	X	X	X
Meeting, convegni, dibattiti				X					X	X	X	X
Giornate a tema/dedicate							X	X	X	X	X	X
Progettazione e realizzazione			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Monitoraggio e verifiche	X		X			X			X			X

Diagramma di Gantt

Le attività comprese dal progetto seguiranno la cronologia indicata nella tabella. Eventi imprevisti potranno apportare qualche leggero cambiamento, ma in generale si seguirà il crono programma di cui sopra.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

In ciascuna delle attività previste nelle varie aree e fasi di progetto i giovani in SCN saranno affiancati da operatori dello staff amministrativo del Comune, in particolare da OLP e di volta in volta, a seconda del bisogno, da altri colleghi; altre figure professionali che concorreranno all'ampliamento del progetto con le loro professionalità specifiche.

I giovani in servizio avranno l'opportunità di confrontarsi, affiancandosi alla figura dell' OLP, con professionisti di altri Servizi o esterni all'Amministrazione comunale, quali ad esempio colleghi della Polizia Municipale, uffici e strutture sanitarie locali e territoriali, associazioni umanitarie, arma dei carabinieri, vigili del fuoco, polizia postale, sindacati, Asp provinciale, uffici di prefettura, questura, educatori e assistenti sociali dell'ambito territoriale, insegnanti, educatori ed operatori di centri aggregativi, membri e volontari di associazioni attive a livello territoriale.

Nella tabella seguente si specifica il ruolo corrispondente alla figura professionale dell'attività del progetto.

Attività del progetto	Professionalità	Ruolo nell'attività	Numero
Accoglienza e formazione	Olp; Formatori con formazione specifica;	Olp: Sostegno ai volontari mettendo a disposizione informazioni utili, partecipa agli incontri di lavoro e coordina il raggiungimento degli obiettivi di progetto. Formatore: fornisce ai giovani conoscenza, competenze e capacità in ambito tematico.	1 Olp – 1 Formatore
Promozione e sensibilizzazione	Responsabile del settore delle comunicazioni dell'Ente. Promoter. Figure di supporto	Si attivano nella ricerca delle modalità e degli strumenti adeguati per il raggiungimento di una capillare informazione sul tema del progetto.	1 Responsabile 1 Promoter 2 Figure di supporto
Attivazione di: – tirocinio formativo qualificato; – percorso di formazione continua presso gli istituti scolastici	Operatore culturale. Assistente socio/educatore. Esperto qualificato nelle materie trattate.	Op. cult. : organizza, gestisce e promuove l'evento. Assist.s.e.: assiste, media, educa i giovani beneficiari del progetto nello svolgersi delle attività di tirocinio e percorso di formazione. Esperto qualificato: prepara le linee guida per la formazione dei ragazzi e bambini.	2 Operatori 2 Assistenti 2 Esperti qualificati
Organizzazione di meeting sui temi inerenti al progetto	Operatore culturale. Coordinatore. Legale rappresentante. Assistente socio/educatore.	Ogni figura professionale si attiene al suo compito specifico.	1 Operatori culturali 1 Coordinatore 1 Esperti legale 2 Assistenti
Laboratorio intergenerazionale	Operatore culturale. Assistente tecnico. Tecnico della stampa e della comunicazione.	Oper. Cult.: supporta le operazioni di organizzazione. Ass.tecnico: supporto nella parte tecnica delle attività. Tecnico stampa e comunicaz.: individua gli strumenti per l'attivazione; organizza e implementa la parte tecnica del laboratorio.	1 Operatore culturale 1 Assistente tecnico 1 Addetto e tecnico stampa e comunicazione
Monitoraggio	Progettista. Coordinatore.	Il progettista: pianifica ruoli, interventi e modalità. il coordinatore: organizza e coordina gli interventi e le attività.	1 Progettisti 1 Coordinatori
Verifica	Olp. Progettista.	Contributi specifici.	1 Olp 1 Progettisti

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il background dei giovani in SCN, le esperienze da loro maturate, le loro competenze ed abilità specifiche, così come le loro idee e proposte, indirizzeranno la costruzione di percorsi più personalizzati, capaci cioè di valorizzare l'impegno del singolo volontario sia nella dimensione della squadra-gruppo di lavoro, sia nello sviluppo di eventuali microprogetti personali.

Un approccio flessibile all'operatività ci permette da un lato di garantire risposte concrete a motivazioni, aspettative e desideri dei giovani in SCN, sviluppando le potenzialità dei loro contributi, dall'altro di ottimizzare il loro impegno e la loro creatività nella quotidianità del progetto presente e di accogliere la spinta all'innovazione che viene dalla volontà di mettersi in gioco, di offrire le proprie competenze e, nello stesso tempo di raggiungere quello che è l'obiettivo fondamentale del servizio civile, cioè la formazione di individui consapevoli del valore e della dignità della persona umana.

Si precisa che tutte le attività previste dal progetto saranno condotte nel rispetto della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al **Decreto Legislativo 9 Aprile 2008 , n 81**, così come modificato ed integrato dal **Decreto Legislativo 3 Agosto 2009 , n 106** e di quella relativa al settore cui si riferiscono.

Il progetto prevede, in breve, l'affiancamento dei volontari agli operatori preposti alla gestione dell'idea progettuale e la loro partecipazione all'accoglienza, all'ascolto, alla gestione delle attività previste, nonché la loro partecipazione alle modalità di progettazione. Il piano progettuale prevede per il volontario civile diverse attività connesse agli obiettivi prefissati, qui di seguito elencate:

ATTIVITA'	RUOLO DEI VOLONTARI
Accoglienza e formazione	<ul style="list-style-type: none">✓ <i>Contattare ed incontrare realtà territoriali potenzialmente interessate a collaborare sulla proposta di interventi di animazione e promozione locale.</i>✓ <i>Analisi delle esigenze e delle problematiche legate alla realtà giovanile nell'ambito territoriale del Comune.</i>✓ <i>Impegno e partecipazione agli incontri dedicati al coordinamento, monitoraggio e alla formazione individuale.</i>
Sensibilizzazione della cittadinanza	<ul style="list-style-type: none">✓ <i>Svolgimento delle attività informative, di comunicazione, di relazione.</i>✓ <i>Raccolta e organizzazione della banca dati locale.</i>✓ <i>Periodica produzione di volantini, opuscoli o quant'altro sia utile all'attività di promozione e sensibilizzazione sul tema della salvaguardi e sostenibilità ambientale, bellezze paesaggistiche e artistiche, e sulle peculiarità locali.</i>✓ <i>Attività di informazione e promozione presso gli Istituti scolastici e i vari enti ed associazioni presenti nel comune.</i>✓ <i>Pubblicizzare adeguatamente il ruolo dell'associazionismo e del volontariato per la creazione di condizioni</i>

	<p>ambientali e socio-economiche tese ad eliminare le cause che determinano le problematiche ambientali e socio-culturali del territorio.</p>
<p>Attivazione di: – tirocinio formativo qualificato; – percorso di formazione continua presso gli istituti scolastici</p>	<p><i>Il progetto prevede funzioni e compiti in ambito relazionale, di supporto, di sostegno e prevenzione per portare un contributo progettuale alla creazione/formazione della cultura della sostenibilità ambientale e socio-culturale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Sostegno durante le attività formative. ✓ Raccolta dati, visite, sopralluoghi. ✓ Ricerche (internet e altri strumenti mediatici), telefonate, incontri con esperti, e-mail.. ✓ Recupero di materiali attrezzi. ✓ Supporto operatori specializzati. ✓ Predisposizione ed organizzazione dei turni. ✓ Montaggio attrezzature. ✓ Contatti con gli uffici preposti alle varie tematiche da affrontare. ✓ Varie ed eventuali.
<p>Organizzazione di conferenze, meeting, dibattiti sul tema dell'importanza dell'animazione territoriale, la salvaguardia e la sostenibilità dell'ambiente, ecc.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Ricerche internet, incontri con esperti, telefonate, e-mail. ✓ Programmazione degli eventi ed organizzazione minuziosa dello svolgersi delle manifestazioni. ✓ Sopralluoghi e conferma della idoneità dei luoghi deputati all'accoglienza degli eventi. ✓ Reperimento delle attrezzature e degli strumenti utili e montaggio e smontaggio degli stessi. ✓ Reperimento delle figure professionali più appropriate per l'esplicazione dei diversi eventi in programmazione. ✓ Varie ed eventuali.
<p>Laboratorio "Intergenerazionale"</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Progettare e attivare un "laboratorio intergenerazionale" giornalistico, con la partecipazione dei giovani e degli anziani residenti del comune di riferimento. ✓ Sostegno durante le attività formative. ✓ Raccolta dati, visite, sopralluoghi. ✓ Ricerche (internet e altri strumenti mediatici), telefonate, incontri con esperti, e-mail... ✓ Recupero di materiali attrezzi. ✓ Supporto operatori specializzati. ✓ Predisposizione ed organizzazione dei turni. ✓ Montaggio attrezzature. ✓ Contatti con gli uffici preposti alle

	<ul style="list-style-type: none"> varie tematiche da affrontare. ✓ <i>Varie ed eventuali.</i>
<p>Giornate a tema/dedicate: ecologia e raccolta differenziata, gastronomia, usi e costumi tradizionali, giochi popolari, ecc.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Raccolta dati, visite, sopralluoghi.</i> ✓ <i>Ricerche (internet e altri strumenti mediatici), telefonate, incontri con esperti, e-mail..</i> ✓ <i>Montaggio e recupero di materiali e attrezzi.</i> ✓ <i>Predisposizione ed organizzazione delle tematiche da sviluppare nelle giornate.</i> ✓ <i>Contatti.</i> ✓ <i>Varie ed eventuali</i>
<p>Monitoraggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ <i>Somministrare schede raccolta, di ingresso, di soddisfazione ed elaborazione dati ai giovani beneficiari del progetto.</i> ✓ <i>Accoglienza ed analisi delle stesse schede e degli elaborati.</i>

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

6

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

6

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

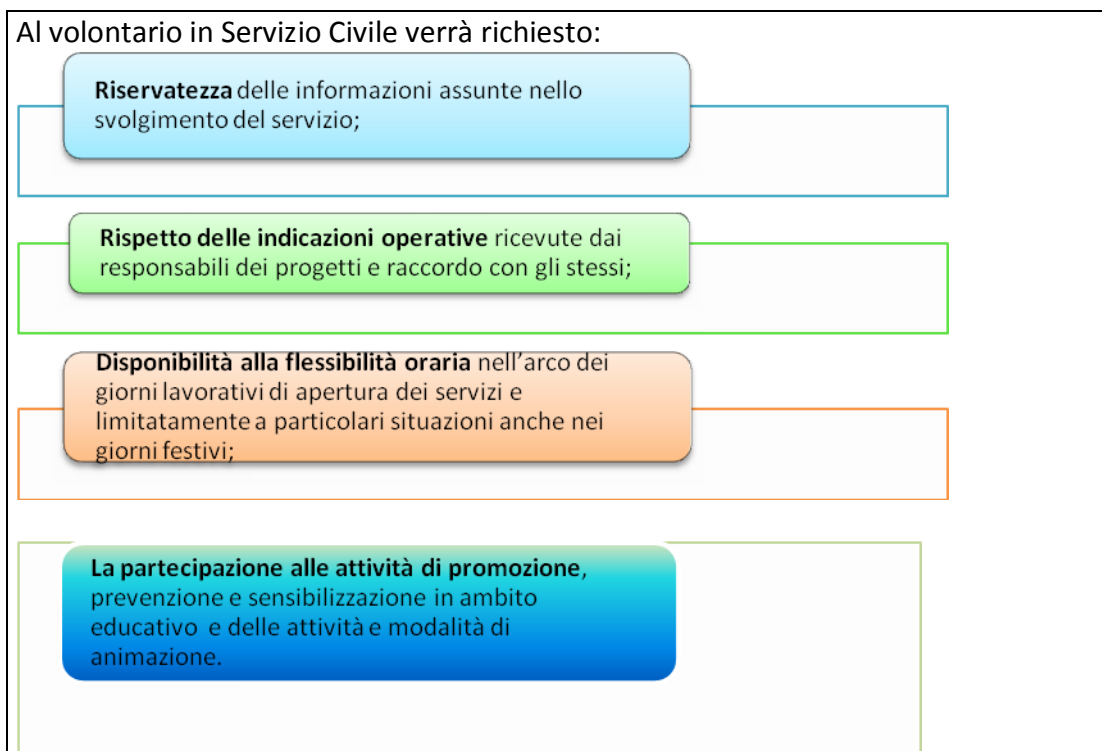
13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*



17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Attività di promozione e sensibilizzazione al Servizio Civile saranno sviluppate prima durante e dopo i 12 mesi di progetto, nella convinzione che non è efficace né sufficiente comunicare e promuovere le esperienze di SCN soltanto nel momento della pubblicazione dei bandi. Risulta infatti fondamentale costruire nel tempo un rapporto di curiosità, conoscenza e fiducia tra Enti e giovani potenziali volontari. Cittadinanza attiva, partecipazione e volontariato dei giovani fanno parte della mission stessa del Progetto, che lavora nella sua quotidianità sul coinvolgimento dei giovani, sul loro orientamento e sull'offerta di opportunità attraverso l'educazione tra pari.

Per le attività di promozione e pubblicizzazione del servizio civile e del progetto presentato dall'Ente sono previsti:

- a) Pubblicazione sul sito web dell'ente;
- b) Redazione comunicati stampa;
- c) Informazione attraverso i mass-media locali: TV, radio, giornali locali;
- d) Trasmissione bando allo sportello "Informa giovani"
- e) Diffusione sul territorio di materiale informativo attraverso manifesti e pieghevoli;

In particolare, saranno utilizzati i seguenti canali informativi:

- 📁 **brochure illustrative**, che sintetizzeranno gli obiettivi e i contenuti dei progetti, con l'indicazione dei requisiti richiesti. Le brochure saranno messe in distribuzione nei principali luoghi di aggregazione giovanile (*target di riferimento*): all'Ufficio Relazioni con il Pubblico, con personale qualificato che risponderà a tutte le richieste di informazione); ai Centri per l'Impiego della Provincia; alle Associazioni di Volontariato. Copie della brochure saranno messe in distribuzione anche nei principali luoghi di ritrovo dei giovani, per il tempo libero (palestre, pub, circoli ricreativi).
- 📁 **Manifesti 70x100** saranno affissi nei Comuni della Provincia e nei principali luoghi di aggregazione sopra indicati.
- 📁 **Punti informativi** per ricevere informazioni e chiarimenti presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico.
- 📁 **Comunicati stampa** che i Comuni provvederanno ad inviare alle testate giornalistiche locali e regionali.
- 📁 **Conferenza stampa**, da organizzare subito dopo la pubblicazione del bando nazionale, per illustrare in dettaglio alla stampa locale i diversi progetti di Servizio Civile.
- 📁 **Un pop up**, con l'avviso della descrizione analitica dei nuovi progetti messi a bando e dei requisiti richiesti, si aprirà automaticamente sulla home page del sito web del Comune.
- 📁 **Spot televisivi e radiofonici** verranno trasmessi più volte al giorno, nelle fasce orarie di maggiore ascolto, in particolare prima e dopo i notiziari locali.

Complessivamente l'insieme delle operazioni dedicate alla promozione e sensibilizzazione del presente progetto di servizio civile nazionale avranno una durata di **120 ore**.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri UNSC. Determinazione del Direttore Generale dell' 11/6/2009 n. 173.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

no

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Il piano di monitoraggio viene svolto a cura della direzione e dell'OLP, durante l'intero anno di servizio civile e prevede una serie di azioni di verifica-valutazione in itinere del servizio svolto dai volontari e un bilancio finale complessivo del progetto e delle competenze maturate dagli stessi volontari.

L'attività di monitoraggio sarà suddivisa in alcuni momenti di incontro con i partecipanti al progetto, durante i quali verrà somministrato un questionario dal quale emergeranno i seguenti elementi:

INDICATORI	DESCRIZIONE
Aspetti di gestione, organizzazione e andamento complessivo del progetto	Con l'obiettivo di mediare e sanare eventuali situazioni poco chiare o non in linea con quanto stabilito nel progetto, predisponendo rimedi e azioni correttive o preventive.
Aspetti relazionali e motivazionali	L'obiettivo è quello di aumentare la soddisfazione nei confronti del progetto e dell'attività dei volontari.
Andamento complessivo del progetto (verifica finale)	<p>Compilazione da parte dell'OLP di un report al terzo, sesto e nono mese, con conseguente eventuale riprogettazione.</p> <p>Per quanto riguarda la valutazione di processo, a metà percorso, la considerazione fondamentale concerne la verifica dell'eventuale scollamento tra quanto dichiarato nel progetto e quanto ottenuto fino a quel momento. Data per assodata la condivisione di quanto esplicitato negli intenti dei piani di percorso individuale, si andrà a valutare l'andamento e lo stato di avanzamento seguendo una traccia molto generale.</p> <p>Il referente del progetto dell'Ente accreditato, sia i volontari impiegati sono chiamati all'autosomministrazione di una scheda sintetica e semplice che consente di fare una valutazione in itinere rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • perseguimento degli obiettivi • utilizzazione dei metodi previsti

Tempistica e descrizione dei questionari

Somministrazione ai volontari di questionari	Descrizione
All'avvio del progetto	Verifica delle aspettative, valutazione del grado di competenze iniziali
Al terzo e al nono mese	Rilevamento delle difficoltà e dei processi di maturazione delle competenze
Al dodicesimo mese	Verifica dei risultati, del grado di soddisfazione, delle competenze acquisite

Strumenti di monitoraggio	
Schede di presenza giornaliera	Relativa al lavoro quotidiano dei ragazzi in SCN
Colloqui	A cadenza mensile, con coloro che a diverso titolo sono coinvolti nel progetto di servizio civile per verificare i risultati determinati.
Questionari	Finalizzato ad accertare la percezione dei volontari rispetto al servizio civile, la chiarezza delle mansioni attribuite, aspetti positivi e/o negativi dell'esperienza. TRACCIA PER I REFERENTI DEGLI ENTI – amministratori/olp/altre figure – PER RILEVARE L'IMPATTO PERCEPITO <ul style="list-style-type: none"> • Quali sono gli elementi che l'hanno convinta ad aderire al servizio civile volontario? • Qual è il valore aggiunto per il suo servizio dei progetti? • Ha rilevato criticità o scostamenti rispetto alle sue aspettative? • Che valutazione darebbe dei risultati e dell'impatto dei progetti sugli utenti? • Che valutazione darebbe dell'impatto dei giovani volontari sulla comunità locale?
Verifiche trimestrali e report degli Olp	Dalle quali emergeranno gli aspetti su menzionati.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

no

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

✓ Requisiti richiesti dalla legge n.64 del 6 marzo 2001

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

✓ non saranno previste risorse finanziarie

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

/Pro loco Parenti

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Le risorse tecniche e strumentali necessarie per lo svolgimento e l'attuazione del progetto sono costituite da personale, strutture organizzative per lo svolgimento dei servizi e dagli strumenti qui di seguito elencati:

Risorse tecniche e strumentali	Attività previste dal progetto
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Postazioni telefoniche</i> • <i>Postazioni internet</i> • <i>Materiale di cancelleria</i> • <i>Stampanti</i> • <i>Varie ed eventuali</i> 	<p>Attività di promozione e sensibilizzazione</p>
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Fax, fotocopiatrici</i> • <i>Attrezzatura informatica e software specifici per le attività di programmazione, documentazione e ricerca</i> 	<p>Attività di programmazione e di organizzazione</p>
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Sale/spazi arredati</i> • <i>Materiale di cancelleria</i> • <i>Materiale didattico specifico degli argomenti trattati</i> • <i>Strumenti e multimedialità idonei all'espletamento delle attività di ricerca, scrittura e stampa</i> • <i>Strumenti audio-video per la creazione e il montaggio del cortometraggio</i> 	<p>Laboratorio "intergenerazionale" Rivista e cortometraggio</p>
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Materiale per tirocini e percorsi formativi (cancelleria, fogli, raccoglitori, videoregistratori, lettori DVD, ecc...)</i> • <i>Materiale didattico specifico degli argomenti trattati</i> • <i>Sale per le attivazioni dei percorsi formativi di cui sopra</i> 	<p>Attivazione tirocini qualificati per i giovani e percorsi formazione continua presso gli istituti scolastici del territorio</p>
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Materiali, strumenti e attrezzature specifiche del tema da sviluppare. Per questa voce si usa il criterio fieldwork</i> 	<p>Giornate a tema e/o dedicate</p>
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Proiettore video</i> • <i>Apparecchio TV</i> • <i>Videocamera digitale</i> • <i>Impianto audio, luci, Dj</i> • <i>Materiale per allestimento ambienti e aree destinate agli eventi in programma</i> • <i>Arredi e ornamenti</i> 	<p>Implementazione meeting, convegni e dibattiti</p>

• <i>Archivio sociale</i>	
➤ <i>Automezzi comunali</i>	Spostamenti in servizio

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

/

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

/

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Bisogna sottolineare l'aspetto fondamentale del servizio civile volontario che è quello di garantire ai giovani una forte valenza educativa e formativa, una importante e spesso unica occasione di crescita personale, un'opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese.

Durante l'espletamento del servizio, i volontari che parteciperanno alla realizzazione di questo progetto acquisiranno quindi, non solo competenze specifiche riguardanti le tematiche proprie del progetto, ma anche **saperi trasversali (leadership, lavorare in team, brainstorming, ecc...)**, le quali costituiscono importanti competenze utili alla propria crescita professionale, che saranno opportunamente documentate e certificate dall'Ente. Durante le primissime fasi progettuali ai giovani in SCN verrà rilasciato un attestato di partecipazione alle attività di formazione, mentre a conclusione dello stesso sarà rilasciata una certificazione delle competenze raggiunte.

Competenze e professionalità acquisibili	
Competenze specifiche	<p><i>Specifiche dell'esperienza vissuta nel progetto:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Conoscenza e consapevolezza della storia e della cultura locale.</i> • <i>Organizzazione e gestione di un evento.</i> • <i>Animazione territoriale.</i> • <i>Tecniche di produzione di uno cortometraggio.</i> • <i>Progettazione e realizzazione di una "rivista culturale".</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>La comunicazione intergenerazionale: dinamiche e modalità.</i> • <i>Leggi e normative territoriali sulle materie specifiche del progetto (promozione culturale, i beni culturali locali, le interazioni tra gli enti territoriali, ecc.)</i>
Competenze trasversali	
Tecniche	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Capacità di gestire le informazioni</i> • <i>Capacità di documentare le attività svolte</i> • <i>Capacità di lavorare per progetti</i> • <i>Capacità di relazionarsi, comunicare e coinvolgere in maniera adeguata</i> • <i>Capacità di ideare, progettare e gestire momenti di aggregazione per ragazzi</i> • <i>Procedure amministrative</i> • <i>Comunicazione visiva</i> • <i>Comunicazione pubblica</i> • <i>Relazioni con il pubblico</i> • <i>Organizzazione di eventi</i> • <i>Utilizzo delle tecnologie informatiche</i> • <i>Redazione di testi, anche complessi, comunicati, articoli</i> • <i>Tecniche di rilevazione statistica e sociologica</i>
Cognitive	<i>Le competenze cognitive saranno funzionali ad una maggiore efficienza lavorativa e organizzativa: capacità di analisi, ampliamento delle conoscenze, capacità decisionale e di iniziativa nella soluzione dei problemi (problem solving).</i>
Sociali e di sviluppo	<i>Competenze utili alla promozione dell'organizzazione che realizza il progetto, ma anche di se stessi: capacità nella ricerca di relazioni sinergiche e propositive, creazione di reti di rapporti all'esterno, lavoro all'interno di un gruppo.</i>
Dinamiche	<i>Importanti per muoversi verso il miglioramento e l'accrescimento della propria professionalità: competitività come forza di stimolo al saper fare di più e meglio, gestione e valorizzazione del tempo di lavoro, ottimizzazione delle proprie risorse.</i>

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Comune di Parenti (CS)

30) *Modalità di attuazione:*

In proprio, con formatori propri degli Enti Comunali accreditati

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

no

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione generale del progetto è attuata mediante l'utilizzo di metodi non direttivi e con un alto grado d'interazione, per consentire un maggior coinvolgimento dei partecipanti ai percorsi formativi, tanto più necessario considerato il numero di volontari che saranno coinvolti.

Per effettuare una formazione che risulti efficace il formatore, oltre all'utilizzo di metodologie idonee, deve tenere in considerazione alcuni elementi fondamentali quali l'età del soggetto, le sue esperienze pregresse, il suo ruolo sociale e professionale e deve fornire materiali che siano consoni con le esigenze degli adulti in formazione.

Per tale motivo, le indicazioni attuali sono solo generiche, da affinare in seguito alla selezione.

Nel predisporre un programma formativo per adulti è quindi necessario tenere in considerazione alcuni elementi:

Globalismo	<i>L'educazione degli adulti deve tenere in considerazione tutti gli aspetti psicologici della persona</i>
Utilizzo dell'esperienza personale e ricorso al concreto	<i>La formazione deve rispondere ai reali bisogni dei soggetti in formazione</i>
Autoformazione ed educazione reciproca	<i>Il soggetto deve essere libero di esprimersi, di utilizzare le proprie conoscenze per essere meglio predisposto al cambiamento; importante è anche il confronto con le esperienze degli altri adulti in educazione</i>
Alternanza	<i>Vale a dire l'utilizzo di metodologie diverse che vanno dalla pratica alla teoria</i>
Autocontrollo	<i>Il soggetto deve essere messo in condizione di verificare i propri progressi.</i>

Come detto in precedenza uno dei metodi più efficaci perché il soggetto adulto apprenda, è dargli la possibilità di mettere in pratica il comportamento da apprendere. Si parla quindi di metodi attivi, vale a dire quei metodi che tendono ad incoraggiare una partecipazione diretta dei soggetti in formazione e che forniscono un costante feed-back all'azione del formatore.

L'utilizzo di metodi attivi fa sì che il soggetto sia favorito nello "sviluppo del sé" che permette all'individuo di creare un più stretto rapporto tra sé e il contenuto dell'apprendimento.

La formazione generale, che, ai sensi dell'**art.11** del **D. Lgs. vo 77/02**, sarà erogata utilizzando

metodologie in conformità con le linee guida per La Formazione Generale dei Giovani in Servizio Civile verrà espletata attraverso la seguente metodologia didattica:

- **lezioni frontali, letture, proiezione video e schede informative;**
- **formazione a distanza**
- **dinamiche non formali: incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione.**

La metodologia didattica utilizzata è sempre finalizzata al coinvolgimento attivo dei partecipanti attraverso l'utilizzazione di tecniche di simulazione comportamentale.

33) *Contenuti della formazione:*

Aspetto principale del Servizio Civile Nazionale è la presa di coscienza da parte dei volontari della dimensione di servizio alla comunità, ma anche il conseguimento di una specifica professionalità. La **lettera e) dell'art.1 della Legge 6.3.2001 n.64 e dalla Circ. 4.9.2003 dell'UNSC** prevede come obiettivo fondamentale del Servizio Civile Nazionale proprio l'aspetto formativo dei giovani.

La formazione viene suddivisa in 2 fasi:

1) *formazione generale*, la quale consiste nella presentazione dei principi che sono alla base del servizio civile, principi che accompagnano il giovane durante l'intero servizio e fanno riferimento alle linee guida per la Formazione Generale dei Giovani in Servizio Civile Nazionale (Determina Direttoriale 4 aprile 2006 UNSC).

2) *Formazione specifica*, che entra nello specifico degli argomenti trattati dal progetto definendo e fornendo informazioni, metodi e supporti per lo svolgimento delle attività di servizio.

In questa fase della formazione si affrontano i seguenti **nodi concettuali**, fermo restando che i moduli rispetteranno le **Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale** in vigore, con specifico riferimento a tutte le macroaree ed a tutti i moduli formativi elencati nelle predette Linee Guida:

<p>“Valori e identità del SCN”</p>	<p><i>L'identità del gruppo in formazione e patto formativo</i> Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli. Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "Patria", "difesa senza armi", "difesa non violenta", ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.</p>
<p>Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà</p>	<p><i>Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.</i></p>
<p>Il dovere di difesa della Patria difesa civile non armata e nonviolenta</p>	<p><i>A partire dal dettato costituzionale, se ne approfondirà la sua attualizzazione anche alla luce della recente normativa e della giurisprudenza costituzionale. In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata. Possono inoltre essere qui inserite</i></p>

	<p>tematiche concernenti la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite</p>
<p>La difesa civile non armata e nonviolenta</p>	<p>Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della Allegato del documento digitale con numero protocollo 2013.001374915 cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.</p> <p>1.3.b Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding". Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.</p>
<p>La protezione civile</p>	<p>Il tema della protezione civile, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Partendo dall'importanza della tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l'esistenza. A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la logica del progetto, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la previsione e prevenzione dei rischi (concetto connesso alla responsabilità, individuale e collettiva) e l'intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione/legalità.</p>
<p>La forme di cittadinanza</p>	<p>Richiamandosi al concetto di formazione civica prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l'incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza appunto attiva. La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, l'obiezione di coscienza, il servizio civile nazionale, l'impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, le azioni nonviolente,</p>

	<p><i>l'educazione alla pace, la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell'impostazione, nell'azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la logica progettuale, un percorso di azione.</i></p>
<p>La rappresentanza dei volontari</p>	<p><i>Una delle forme di partecipazione e di cittadinanza attiva che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN. Sarà dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza agita, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un comportamento responsabile, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex-volontari o rappresentanti in carica, nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento</i></p>
<p>La normativa vigente e la Carta di impegno etico</p>	<p><i>La normativa vigente e la Carta di impegno etico Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.</i></p>
<p>Il giovane volontario nel sistema del servizio civile"</p>	<p><i>In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.</i></p>
<p>Il lavoro per progetti</p>	<p><i>Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali. Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'integrazione del team è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto. Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra</i></p>

	<i>le persone possono determinarne il fallimento.</i>
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	<i>Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce "il sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). E' importante che il volontario conosca "tutte" le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.</i>
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	<i>In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale", (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.</i>
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	<i>Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi. Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo. L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/consulenza).</i>

34)Durata:

45 ORE (tutte le ore di formazione dichiarate saranno da erogare entro il 90° giorno dall'avvio del progetto)

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Comune di Parenti (CS)

36) *Modalità di attuazione:*

In proprio, presso gli Enti, con formatori degli Enti.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Sicilia Rosa, nata a Parenti (CS) l'11/09/1950;
Maletta Clelia, nata a Rogliano (CS) il 29/07/1976
Lucia Federica nata a Rossano 07/07/1986

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Competenze nell'ambito della docenza e della formazione in ambito culturale;

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Le tecniche e le metodologie della formazione specifica proposta costituiscono il modo attraverso cui vengono proposti i contenuti della formazione. Le metodologie sono in costante evoluzione grazie alla creatività dei formatori.

Oltre a quelle più tradizionali, si stanno diffondendo altre metodologie emergenti, attivate soprattutto in contesti esterni all'aula tradizionale. Una delle numerose sfide per la formazione è quella di costruire occasioni di apprendimento che tengano conto delle differenti strategie individuali e dei vincoli posti dai contesti in cui si attiva la formazione. Ecco perché, nel corso delle attività progettuali, si cercherà di mediare tra metodologie tradizionali ed innovative, quali quelle riportate nel quadro sottostante:

✓ **Metodologie tradizionali** (Lezione, lettura, discussione, Incident, caso, problem solving, Simulazione, role play, esercitazione, gioco, Gruppo esperienziale, Gruppo di studio, progettazione, autocasò, Istruzione programmata)

✓ **Metodologie riflessive** (Processo di apprendimento, Scoperta del proprio metodo di apprendimento, counselling, mentoring, tutoring, coaching, creatività)

✓ **Metodologie finalizzate** (Learning community, autonomy laboratory, Action learning, Joint development activities, Apprendimento on the job)

✓ **Metodologie outborder** (Outdoor training, Stage d'azione sociale, Benchmarking, Visite guidate)

✓ **Metodologie metaformative** (Strutturazione di risorse formative, Competence leadership, Sistemi di competenza)

✓ **Metodologie a mediazione tecnologica** (Autoformazione, Cooperative learning).

Metodologia didattica principe dell'intervento sarà quella del problem finding-solving, che permette ai VOLONTARI l'acquisizione delle precompetenze e skills trasversali indispensabili per

40) *Contenuti della formazione:*

Il percorso di formazione specifica offerto ai giovani in Servizio Civile sul presente progetto mira a:

- 1) costruire il bagaglio di conoscenze teoriche e di strumenti concreti necessari ad affrontare al meglio le attività previste dal progetto;
- 2) dare risposte personalizzate ed individualizzate ai giovani in SCN, mettendoli in grado di approfondire ulteriormente temi della formazione specifica e del lavoro sul progetto che fossero per loro di particolare interesse, costruendo insieme percorsi formativi ad hoc;
- 3) permettere ai giovani in SCN di costruire ed affinare competenze spendibili al di fuori del progetto di Servizio Civile nella propria vita personale e professionale.

I momenti formativi si propongono di facilitare l'elaborazione di esperienze e vissuti dei giovani rispetto al servizio: partendo dall'esperienza concreta si vuole favorire il passaggio graduale all'astrazione, ossia il passaggio da una conoscenza concreta e contestualizzata, ad una competenza spendibile anche in contesti differenti.

Inizialmente i momenti formativi si focalizzeranno sull'acquisizione di strumenti fondamentali per svolgere le attività previste dal progetto, in seguito i moduli formativi andranno a restituire complessità e articolazione alla riflessione sul quotidiano, attraverso approfondimenti e momenti di confronto più allargati, anche attraverso il coinvolgimento di altri Enti e realtà. In coda al percorso sono infine stati inseriti due moduli relativi all'imprenditorialità e all'iniziativa giovanile, per stimolare nei giovani in servizio valutazioni sulle opportunità di progettualità future.

Si riporta qui di seguito un programma di massima del percorso formativo suddiviso in fasi e si fa espressamente riferimento a *alle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale con specifico riferimento a tutte le macroaree ed a tutti i moduli formativi elencati nelle predette Linee Guida*

Prima fase	<p><i>Nel primo mese verranno svolti incontri preliminari di formazione personale e di gruppo, riguardante l'organizzazione del servizio pubblico, sulle normative specifiche dei progetti, in particolare la legge sulla privacy.</i></p> <p><u><i>Modulo per la formazione l'informazione sui rischi connessi ai rischi nell'impiego dei volontari di servizio civile</i></u></p> <p><u><i>Sicurezza e rischi</i></u></p> <p><i>Per complessive 10 ore in 2 giornate formative.</i></p>
Seconda fase	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Storia e cultura locale.</i> • <i>La conoscenza dei bisogni e dei servizi del territorio.</i> • <i>Le associazioni e le realtà organizzate nel territorio.</i> • <i>Elementi paesaggistici architettonici, naturalistici e gestionali.</i> • <i>Normativa di tutela ambientale, Le principali norme di settore, comprese quelle contenute nel cosiddetto Testo Unico Ambientale (D.Lgs. n. 152/2006), disaggregate per materia: aria, acqua, rifiuti e normativa integrata ambientale.</i> • <i>Lettura e utilizzo di cartografia tematica e</i>

	<p><i>aspetti naturalistici – ambientali.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Gestione degli ecosistemi. Lo studio dell'ambiente nella sua complessità ed in relazione alle attività prodotte dall'uomo con particolare attenzione ai diversi comparti che lo compongono: biosfera, geosfera, idrosfera, atmosfera.</i> • <i>Comunicazione e didattica ambientale</i> <i>Elementi base per la progettazione educativa e la comunicazione ambientale.</i> • <i>Responsabilità sociale.</i> • <i>La normativa di settore con particolare riferimento alla tutela ambientale e alla salvaguardia delle culture e tradizioni locali.</i> • <i>Le politiche ambientali dell'ente locale.</i> • <i>Il riciclaggio e la raccolta differenziata. La raccolta differenziata è importante perché è la base di ogni operazione di recupero e riciclo sia di materia che energetico. E' dunque interesse di tutti praticarla per recuperare energia dalle cosiddette "materie seconde", ridurre i costi di smaltimento dei rifiuti e, con maggior sensò civico, rispettare costantemente l'ambiente e le risorse naturali.</i> <p><i>Per complessive 40 ore distribuite in 10 incontri</i></p>
<p>Terza fase</p>	<p><i>Verranno svolti alcuni incontri di formazione di gruppo, riguardante la capacità di gestire le dinamiche relazionali, i metodi e la conduzione di gruppi di lavoro, come riconoscere le dinamiche nei gruppi di lavoro. Il raggiungimento degli obiettivi del percorso formativo prevede un lavoro teorico pratico su:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>gli aspetti motivazionali,</i> - <i>le dinamiche relazionali,</i> - <i>il lavoro di gruppo,</i> - <i>la capacità di gestire situazioni di difficoltà,</i> - <i>la gestione e la risoluzione di conflitti interpersonali nell'ambito lavorativo.</i> <p><i>Per complessive 13 ore distribuite in 3 giorni di stage residenziale.</i></p>
<p>Quarta fase</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Il progetto individuale di educazione.</i> - <i>Il lavoro di gruppo e il lavoro sul caso.</i> - <i>Il contesto sociale territoriale degli interventi.</i> - <i>la rete dei servizi e i soggetti utenti.</i> <p><i>Per complessive 12 ore distribuite in 3 incontri.</i></p>

41)Durata:

75 ore (tutte le ore di formazione dichiarate saranno da erogare entro il 180° giorno dall'avvio del progetto)

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

L'attività di monitoraggio rappresenta un importante momento di valutazione in itinere; infatti, la messa a punto di un set di indicatori quantitativi e qualitativi permetterà di verificare lo svolgimento del processo formativo in atto e di modificare, in tempo utile, le eventuali disfunzioni rispetto agli obiettivi individuati in fase progettuale.

E' prevista la strutturazione dei seguenti strumenti:

- schede di raccolte dati;
- schede di gradimento (destinatari ed altri attori);
- check-list per la valutazione in itinere e finale dell'azione formativa.

Coerentemente con i principi di efficienza ed efficacia , si effettuerà un monitoraggio costante delle attività gestite dai volontari e si verificherà nelle diverse aree l'incidenza di tale operato valutando i risultati intermedi ottenuti e l'autonomia raggiunta.

In parallelo tramite relazioni scritte si richiederà periodicamente ai volontari una valutazione in merito a:

- attività svolta e coerenza con il progetto;
- supporto avuto per raggiungere i risultati prefissati;
- autovalutazione delle competenze accumulate e del grado di autonomia.

Durante la fase di monitoraggio, per essere più obiettivi possibile, i responsabili tenderanno a giudicare i volontari seguendo una griglia di valutazione che sarà strutturata all'incirca nel modo seguente:

	PUNTEGGIO MAX	PUNTEGGIO MIN.
Colloqui individuali	50	30
Test di verifica trimestrali	30	20
Valutazione sulle attività praticamente svolte	20	10
Punteggio finale di valutazione	100	60

Data 14/10/2015

Il Responsabile legale dell'ente
Donatella Deposito